

ALLA SOCIETÀ ATTUALE SERVONO PREVISORI PROFESSIONALI

VISTE LE RIPERCUSSIONI E GLI IMPATTI DELLE PREVISIONI METEO, PER SVOLGERE LA PROFESSIONE DEL METEOROLOGO OCCORRONO SOLIDE COMPETENZE SCIENTIFICHE E OPERATIVE. OGGI GLI STANDARD DI QUALITÀ CHE SAREBBERO RICHIESTI NON SEMPRE SONO RISPETTATI E SERVONO REGOLE PER CREARE UN PROFILO PROFESSIONALE RICONOSCIUTO.

Negli ultimi anni le informazioni meteorologiche e soprattutto le previsioni del tempo sono entrate prepotentemente nella nostra vita: dai vecchi termometri e igrometri a capelli e dalle cartine del tempo che mostrava il colonnello Bernacca alla Tv negli anni 60 e 70 siamo passati alle stazioni meteo senza fili, ai dati e alle mappe radar (*figura 1*), agli *smartphone* con *app* specifiche per le previsioni meteo, ai modelli di previsione numerica ad altissima risoluzione, con centinaia e centinaia di mappe sfornate ogni giorno dai calcolatori. È contemporaneamente si è trasformata anche la diffusione del meteo: rispetto alla modalità quasi “casalinga” e pacata con cui entrava nelle nostre case ai tempi appunto del col. Bernacca, oggi si può parlare persino di invadenza delle informazioni meteo che ci raggiungono ovunque con toni talvolta anche un po’ sopra le righe. Non v’è dubbio che le previsioni del tempo, e in generale la meteorologia, hanno assunto un’importanza crescente, e le motivazioni sono molte. Non c’è settore di attività umane, o ecosistema terrestre o marino, che non sia impattato dal tempo meteorologico. Per fare solo un esempio molto attuale di questi tempi, il settore turistico si è fatto molto sentire, manifestando una grande attenzione per il meteo. Gli albergatori delle località turistiche marine si lamentano perché una previsione errata di cattivo tempo fa allontanare i turisti, soprattutto in periodi di vacanze “mordi e fuggi” che rendono accettabile l’impossibilità di andare in vacanza, fosse anche solo un week-end. I toni sono spesso molto polemici: sta di fatto che, comunque la si voglia prendere, siamo di fronte a una esasperazione dei processi decisionali, alimentata certamente dalla meteorologia troppo urlata di questi tempi.

La meteorologia però, che sia diffusa urlando o usando toni più pacati, è lo stesso una scienza complessa, non

si impara in poco tempo. E forse ultimamente le si chiede troppo. In particolare non è ben chiaro quali siano le potenzialità, ma anche i limiti, di questa disciplina e non è definita la figura professionale del previsore meteo, che dovrebbe avere delle competenze precise per svolgere bene la sua professione e rendere massima l’utilità operativa della meteorologia (e in particolare della previsione meteorologica), tenendo però conto dei limiti sopra citati.

Chi è quindi, oggi, il previsore meteorologico? Come si deve configurare la sua professione nel mondo dinamico nel quale siamo immersi? Di sicuro, viste anche le ripercussioni e gli impatti delle previsioni meteo, è più che

evidente che per svolgere la professione del meteorologo occorrono competenze certificate in molte discipline e capacità a operare in diversi settori. Un buon previsore deve saper usare al meglio i prodotti che il mondo della ricerca di settore mette a disposizione, siano essi elaborazioni da dati satellitari, radar o convenzionali, oppure elaborazioni climatologiche o previsioni numeriche. Ma non può limitarsi a questo. Deve, ad esempio, anche saper dare dei *feedback* agli “sviluppatori” dei prodotti e deve anche possedere notevoli capacità di diffondere le previsioni che produce, usando linguaggi e stili comunicativi appropriati ai diversi canali oggi disponibili. È necessario quindi che chi si propone



di svolgere un'attività del genere possieda prima di tutto un bagaglio di conoscenze di base nei settori della fisica dell'atmosfera, della dinamica e delle previsioni numeriche, della meteorologia sinottica, della climatologia e della statistica. E poi abbia anche una notevole esperienza nell'uso dei dati e delle previsioni e sappia anche bene come si fa a comunicare all'esterno in maniera efficace. Tutto questo dovrebbe far capire che non ci si può improvvisare meteorologo operativo, ma che al contrario questa professione richiede un solido *background* culturale e formativo e una grande esperienza.

Com'è la situazione oggi? Oggi questi standard di "qualità" non sono sempre rispettati, a giudicare dalla tipologia di prodotti che vengono messi sul mercato e anche al modo, spesso molto discutibile sotto l'aspetto comunicativo, con cui vengono diffusi. A causa del fatto che oggi è divenuto molto facile aprire un sito web e diffondere prodotti meteo, anche usando grafiche molto attraenti, molti ritengono che questo sia sufficiente o quasi per svolgere la professione del meteorologo. Purtroppo anche il pubblico a cui sono rivolti i prodotti previsionali non è il più delle volte in grado di discernere la buona informazione dalla cattiva, quella

usata all'esclusivo scopo di fare *audience*, e quindi guadagni.

Le previsioni sono troppo spesso "urlate" per richiamare l'attenzione, esagerando i toni. In tal modo non si fa un buon servizio alla disciplina e alla fine si prendono in giro anche gli utenti. È invece assolutamente necessario conciliare sempre e comunque il rigore scientifico con la necessità di farsi capire da un pubblico vario e vasto, eterogeneo ed esigente. Per ottenere questo scopo è necessario, prima di tutto, fissare delle regole che stabiliscano i requisiti minimi necessari a svolgere questa professione, e costruire quindi un percorso certificato che valuti le effettive competenze di chi si accinge a entrare nel mondo della meteorologia.

Per ovviare a questa lacuna, la Regione Emilia-Romagna, stimolata dal Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna, ha voluto provvedere a chiudere questo gap costruendo una figura professionale nuova, quella del "Tecnico in meteo-climatologia operativa" (v. articolo di Patrizia Vaccari a pag. 66) che prova a stabilire appunto alcune di queste regole a cui dovrà sottostare chi voglia proporsi sul mercato del meteo. In sostanza, chi intende svolgere la professione del meteorologo presso una struttura meteo operativa deve dimostrare il suo bagaglio di competenze

attraverso, quanto meno, il possesso di una qualifica professionale *ad hoc*, l'ottenimento della quale deve prevedere il superamento di un test che permetta di valutarne i requisiti.

Una tale proposta cerca di rispondere alla necessità di mettere ordine in un settore che è oggetto di forte attenzione, e che lo sarà sempre di più, definendo un percorso di certificazione che stabilisca i criteri di accesso a tale professione, che dovranno poi essere estesi all'intero territorio nazionale in modo omogeneo per poter costituire i riferimenti professionali necessari a far decollare il futuro *Servizio nazionale meteorologico distribuito* (v. articolo di Bernardo De Bernardinis a pag. 59). Nel nostro paese si sente davvero la necessità di una struttura meteorologica nazionale per creare un po' di ordine in questo palcoscenico caotico della meteorologia operativa italiana, per dare alla professione del meteorologo maggiore dignità e una maggiore visibilità anche in relazione alle ricadute sociali ed economiche che è in grado di produrre.

Carlo Cacciamani

Direttore Servizio IdroMeteoClima,
Arpa Emilia-Romagna

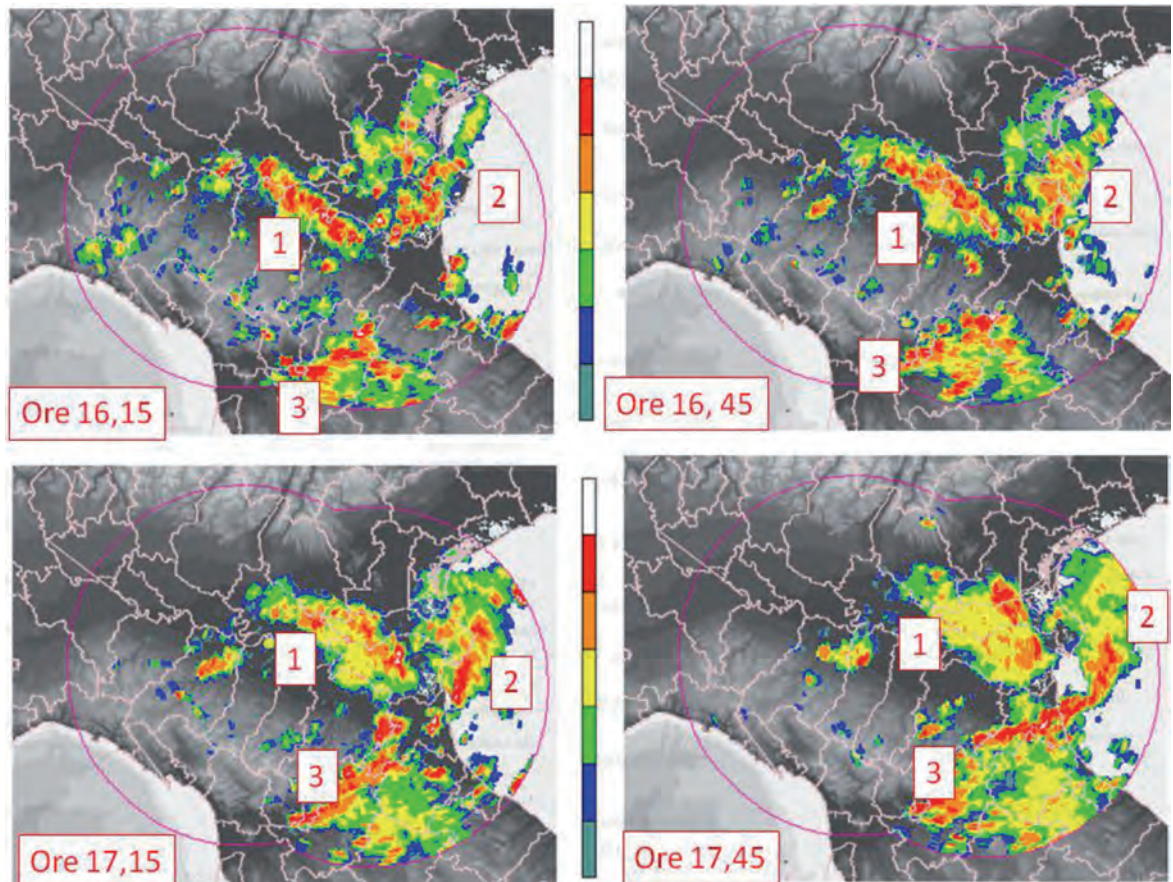


FIG. 1
MAPPE RADAR

Mappe Radar di eventi temporaleschi accaduti il 3 agosto in Emilia-Romagna.